

ECCO IL MIO SERVO
12,15-21

¹⁴Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti ¹⁶e impose loro di non divulgarlo, ¹⁷perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

*Ecco il mio servo, che io ho scelto;
il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento.*

*Porrò il mio spirito sopra di lui
e annuncerà alle nazioni la giustizia.*

¹⁹ *Non contesterà né griderà
né si udrà nelle piazze la sua voce.*

²⁰ *Non spezzerà una canna già incrinata,
non spegnerà una fiamma smorta,
finché non abbia fatto trionfare la giustizia;*

²¹ *nel suo nome spereranno le nazioni.*

Crisostomo Gesù, avendolo saputo, si ritirò di là. Molti lo seguirono, ed egli guarì tutti, imponendo però loro di non manifestare chi egli fosse. Il popolo ammira e segue Gesù ovunque. I farisei al contrario non depongono mai la loro assurda avversione a lui e per impedire di essere turbati da questo, l'evangelista porta la testimonianza del profeta, che aveva predetto tutto. La precisione delle profezie è tale che preannunciano i movimenti di Cristo e anche l'intenzione con cui li compiva, prova che parlavano sempre per ispirazione dello Spirito Santo. Perché se è impossibile conoscere i pensieri segreti degli uomini, tanto meno si sarebbero potute penetrare le intenzioni di Cristo, senza la rivelazione dello Spirito di Dio. L'evangelista riporta le parole del profeta così dicendo: ***Affinché si adempisse quanto era stato detto dal profeta Isaia: «Ecco il mio servo che mi sono scelto, il mio diletto, in cui l'anima mia si compiace; io porrò in lui lo Spirito mio, ed egli annunzierà alle Genti la giustizia. Non altercherà, né parlerà forte, né si udrà la sua voce nelle piazze. Non finirà d'infrangere la canna già fessa, né spegnerà il lucignolo fumigante, finché non abbia fatto trionfare la giustizia. E nel suo nome le genti avranno speranza».*** Con queste parole il profeta canta l'ineffabile mitezza e il potere di Cristo, apre alle Genti una porta larga e spaziosa mentre predice ai Giudei le sciagure che un giorno li colpiranno. Manifesta anche una perfetta armonia di Gesù con il Padre. *Ecco* – dice - *il mio servo che mi sono scelto, il mio diletto, in cui l'anima mia si compiace.* Per proclamare la sua mansuetudine il profeta dice: *Non altercherà né parlerà forte.* Gesù che voleva personalmente prendersi cura degli uomini, ma poiché è respinto, se ne va senza resistenza. Per rilevare la potenza del Signore e la debolezza dei suoi avversari il profeta dice: *Non finirà d'infrangere la canna già fessa.* Con le parole: *Né spegnerà il lucignolo fumigante,* il profeta rappresenta il furore dei farisei e la potenza di Cristo che potrebbe con estrema facilità spegnere questo lucignolo, la loro collera e la loro violenza; al tempo stesso ci mostra la grandezza della sua umiltà e mansuetudine. Ora ci si può chiedere, sarà sempre così? Sopporterà fino alla fine coloro che pazzamente gli tendono insidie? No, di certo. Quando avrà portato a termine la sua opera, allora compirà anche il resto. Lo dichiara subito il profeta: *Finché non abbia fatto trionfare la giustizia. E nel suo nome le Genti avranno speranza.* Ma che significa: *finché non abbia fatto trionfare la giustizia?* Vuol dire che quando avrà portato a termine tutto quanto egli deve compiere, allora farà vendetta completa. Quando egli avrà innalzato uno splendido trofeo di vittoria e la sua giustizia trionferà, non lasciando ai suoi avversari nessun pretesto per un'impudente difesa, allora essi subiranno castighi tremendi. Infatti il profeta per «giustizia» qui intende dire giudizio. Però i disegni di Dio non consisteranno soltanto nel giudizio, nel punire cioè gli increduli, ma anche nell'attirare a sé tutti gli uomini. Perciò il profeta aggiunge: *E ne suo nome le genti avranno speranza.* Per farci capire che anche questo è secondo il disegno e la volontà del Padre, il profeta ne ha dato garanzia all'inizio dell'oracolo dicendo: *Ecco il mio diletto, in cui l'anima mia si compiace.* E il diletto, l'amato, compie evidentemente tutte queste opere conformemente al disegno e alla volontà di colui che lo ama. (Silvio)

Ilario Conoscendo i loro disegni, si allontanò, perché si comprendesse che si sarebbe tenuto lontano dai progetti dei malvagi. Mentre egli si allontana dagli increduli, ha al suo fianco il seguito dei credenti. Egli ordina il silenzio a coloro che guarisce. Commenta Ilario: forse che ordina loro di tacere sulla propria guarigione? No di certo. Infatti la salvezza, resa a ciascuno, era già di per sé una testimonianza. Ma ordinando il segreto, egli rifugge dalla vanità di cercare la propria gloria. Anzi, mediante questa volontà di non far dire niente a suo riguardo, si compie ciò che è stato detto da Isaia: Egli è il prediletto di Dio, colui nel quale la volontà del Padre ha trovato il suo compiacimento, colui su quale è posto lo Spirito di Dio, colui dal quale è annunciato il giudizio ai pagani. La canna infranta non sarà spezzata e il lucignolo fumigante non sarà spento, cioè i corpi fragili e infranti dei pagani non saranno spezzati, ma preservati per la salvezza. Non è stato portato via a Israele quel poco di spirito, che gli viene dal ricordo della grazia antica; infatti al tempo della penitenza ci sarà la possibilità di riacquistare tutta la luce, ma ciò accadrà in un tempo stabilito, cioè quando, una volta eliminato il potere della morte, egli porterà al suo ritorno glorioso, il giudizio ai pagani che avranno creduto per la fede nel suo nome. (Cristina e Stefano)

Girolamo *Ma Gesù, venutolo a sapere, s'allontanò di là. E molti lo seguirono ed egli li guarì tutti. Ma raccomandava loro di non manifestare chi egli fosse, affinché si adempisse ciò che era stato detto dal profeta Isaia ...* Dice Girolamo che Gesù conoscendo l'intenzione dei farisei di ucciderlo si allontanò di là per non dare loro l'occasione di portare a termine la loro intenzione, manifestando così la loro empietà. *Ecco il mio servo che io ho eletto, l'amato mio, in cui l'anima mia si compiace. Porrò il mio Spirito su di lui, e annunzierà il diritto alle nazioni, Non contenderà né griderà.* Girolamo continua dicendo che per mezzo del profeta Isaia, la persona del Padre dice: - *Porrò il mio Spirito su di lui* e non sul Verbo di Dio viene posto lo Spirito, né sull'unigenito Figlio, ma su colui del quale è detto: - *Ecco il mio servo – E nessuno udrà la sua voce nelle piazze.* Coloro che non odono la voce del Salvatore sono quelli che camminano per la via larga e non per quella stretta infatti dice il Vangelo che *larga e spaziosa è la via che porta alla perdizione e sono molti quelli che la imboccano (Mt 7,13).* *Non spezzerà la canna già rotta, né spegnerà il lucignolo fumigante, finché non abbia portato alla vittoria la giustizia. E nel suo nome spereranno le Genti.* Dice Girolamo che chi spezza la canna già rotta è chi non porge la mano al peccatore e non porta il fardello del fratello. E chi disprezza la più piccola scintilla di fede nei piccoli è colui che spegne il lucignolo fumigante, e continua dicendo che il Cristo non ha fatto nessuna di queste cose, perché è venuto a salvare coloro che erano perduti, e, aggiungo, infatti nel Vangelo abbiamo letto; - *Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati, non sono venuto a chiamare i giusti, mai peccatori al ravvedimento (Mt 9,12.13),* infatti sappiamo che Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Mi sembra che questo sia un richiamo a non spegnere la fede altrui. (Daniela)

Riflessione

Gesù, che leggeva nei cuori maliziosi dei farisei, si allontana da loro che volevano metterlo a morte. A chi lo segue dona guarigioni nel corpo e nello spirito. Con umiltà e in adempimento alle Scritture ordina di non divulgare i suoi miracoli. Egli non cerca né grandezza, né gloria, né successi umani. La sua missione è compiere il disegno di Dio in mezzo all'umanità. Una missione che Egli continua a compiere restando in mezzo a noi con la Sua Parola e nel mirabile sacramento della Eucaristia. A noi, che spesso siamo canne infrante e lucignoli fumiganti, chiede la fede e il coraggio di continuare a sperare in Lui. Alla fine la Sua giustizia trionferà, perché Lui è il vero Re dell'universo. (Stefano Vitali)

Omelia

Gesù esce dalla Sinagoga perché non vuole esasperare gli animi di questi Farisei e dottori della Legge che sono a lui contrari e che si sentono giudicati dal suo insegnamento. Essi sanno molto bene che egli è il Cristo, il Messia, ma lo vogliono uccidere perché si sentono minacciati nella loro autorità e nella loro influenza sul popolo, al quale egli si è manifestato come il vero pastore mostrando viscere di misericordia, sfamandoli, guarendoli, alleggerendo i loro pesi col suo insegnamento e infine dando loro riposo. I Farisei invece, con la loro tensione perfezionistica e

con la loro paura di violare la legge s'immergono in tante dispute che si traducono poi in un appesantimento attraverso precetti che sono insegnamenti di uomini, come dice il Signore altrove, e allora essi - che si vedono perciò minacciati nella stima che il popolo ha per loro perché li ritiene giusti, quindi favoriti da Dio - giungono a volerlo uccidere. Non sono disposti a lasciarsi giudicare da Gesù; egli non proviene dalle loro scuole, non ha un Rabbi come suo riferimento, come al contrario prima della conversione, aveva Saulo, Paolo. Gesù, vista l'impossibilità di poterli convertire, parte e va in un luogo in disparte, non va in una piazza dove molti si radunano, non crea una concorrenza con loro e neppure un movimento che si contrapponga a loro, in modo che essi debbano piegarsi al potere da lui esercitato sul popolo. Egli non grida più forte di loro perché la sua forza è lo Spirito Santo che scese in lui nel battesimo e che in lui e con lui opera, perché egli è l'amato di Dio, è il compiacimento dell'anima del Padre, cioè della sua intima vita divina dalla quale egli è generato. In questo suo ritirarsi dalla Sinagoga d'Israele, molti lo seguono. Essi preferiscono abbandonare la Sinagoga e l'insegnamento dato in Israele, ma non abbandonare Gesù, lo vogliono seguire in questo luogo appartato e Gesù li accoglie, li guarisce tutti, perché non vuole spegnere la loro vita simile a un lucignolo fumigante o a una carne incrinata, Egli al contrario li rafforza perché non siano spezzati, dà loro una fiamma viva perché brillino di viva luce per la salute che hanno ottenuto di nuovo. In questo momento Gesù non si chiude con i suoi discepoli, con gli Apostoli, con questi Giudei che lo seguono, con i molti che sono con lui, ma il suo sguardo si apre alle Genti, alle quali annunzierà attraverso i suoi Apostoli la situazione critica in cui si trovano per il grave giudizio che pesa su di loro; per questo li invita alla conversione, come ha fatto coi Giudei, perché il giudizio è pronunciato come fu pronunciato su Ninive ed essi sono invitati dall'annuncio evangelico a convertirsi fino a quando il Cristo verrà *e porterà il giudizio alla vittoria*, cioè fino a quando egli, con la sua passione, morte e risurrezione, darà una prima sconfitta alle potenze spirituali e comincerà a svuotare i popoli della loro idolatria, dei loro valori ritenuti assoluti e del loro potere tirannico. Tutto questo giungerà al compimento quando egli tornerà nella gloria e così libererà gli uomini da quella forma di schiavitù che è il terrore perché l'idolatria pone nel cuore degli uomini il terrore, e le Genti spereranno in questa liberazione che gli Apostoli, attraverso la predicazione evangelica, porteranno loro e ne faranno il popolo di Dio. Ora i farisei si pongono come ostacolo a che il popolo si unisca al Cristo come al suo Messia. Lo fanno, come già abbiamo visto, per invidia e il Signore non vuole creare un movimento popolare messianico che abbia in sé una forza politica militare che si costituisca come regno terreno per contrastare i regni della terra, quale l'Impero Romano e gli altri regni. Non vuole nulla di tutto questo, perché la manifestazione del Regno non avviene attraverso occasioni esterne, come dicono i suoi fratelli: «Manifestati ai tuoi discepoli», in occasione della festa delle Capanne. Gesù non salirà a quella festa perché il suo Regno si manifesta per una crescita intrinseca, come il granello di senape che gettato cresce e diventa un albero per raccogliere tutti i regni della terra, così non cresce per consenso popolare. Questa è la legge della Chiesa anche oggi, la Chiesa non cala, la Chiesa sta crescendo perché la Chiesa si sta liberando delle incrostazioni dei secoli, di un potere mondano, ma non sta calando, non sta scomparendo, sta crescendo, anzi diventando più libera, più spoglia, più povera in mezzo ai popoli, avrà ancora più forza e si stenderà ancora più profondamente in seno alle Nazioni perché è la legge intrinseca del Regno, quindi non segue le leggi umane, non segue i canali di trasmissione, quelli non portano alla conversione, comunicano delle notizie ma non la conversione. La conversione è un annuncio pubblico, fisico, fatto da persone vive, non è una trasmissione morta né uno spettacolo riproposto, perché ciò non converte, è l'organo vivo a farlo per cui il Signore non farà mai mancare i suoi evangelizzatori, coloro che annunciano la Parola del Signore, perché tiene troppo a questa legge intrinseca della crescita del Regno. E le Genti che possono aver visto la Chiesa piccola e umile in mezzo a loro, la vedranno certamente come un albero grandioso che raccoglie in sé tutti gli uccelli del cielo, cioè le Nazioni della terra. Questa è la sua legge, c'è poco da fare, è inutile *perché invano cospirano le genti, i re della terra si adirano contro il Signore, contro il suo Cristo* (cfr. Sal 2), non ce la fanno perché la legge intrinseca è posta dallo Spirito Santo e non dai noi uomini. Tra noi uomini crollano quelle forme di essere Chiesa che appartengono al passato, il giorno in cui - potrebbe anche succedere - scomparirà lo Stato del Vaticano, non crediate che la Chiesa diminuisca, tutt'altro, certamente avrà uno sbalzo in

avanti nella sua crescita, nel suo annuncio. Io non sto a giudicare la funzione economica dello Stato del Papa, c'è il Papa a giudicare il suo Stato, non il parroco di Grizzana, però so che essendo una istituzione umana il giorno in cui crollerà, la Chiesa non calerà, anzi, farà un salto avanti stupendo perché vorrà dire che si è liberata di una struttura che, per quanto sia utile, è mondana, non è struttura inerente alla Chiesa in quanto tale, perché il Vescovo di Roma non ha bisogno dello Stato né per governare la Chiesa di Roma, né per essere il primo dei vescovi della Chiesa Cattolica. Quindi non è niente, tutte le istituzioni che crollano nella Chiesa sembra che facciano arretrare per un momento la Chiesa, ma fanno arretrare quelle forme di Chiesa che non sono autenticamente spirituali. Il giorno in cui anche lo Stato non darà più il danaro alla Chiesa perché i cittadini non glielo daranno più, la Chiesa non crollerà per niente, anzi, può essere un momento di risveglio, di vita, e probabilmente si faranno ministri di Cristo, gente veramente convinta e che non pensa al danaro, alle ricchezze, agli investimenti e a tutte queste cose. Quindi non dobbiamo temere nulla perché siamo in crescita in base a questa legge stabilita dal Signore. Egli, anziché restare sulla piazza a combattere i suoi avversari, a creare un movimento antifarisaico e antisaduceo contro i sommi sacerdoti, a far dilagare una ribellione generale, ha preferito ritirarsi in disparte e accogliere quelli che accettavano questa legge; la stessa cosa fa ancora oggi la Chiesa, perché -dobbiamo dirlo - a volte il Signore nella Chiesa è nascosto. Difatti parliamo pochissimo di lui, parliamo di questa iniziativa, di quell'altra, di come investire, di come fare le feste ecc. come fare adesso il Giubileo del 2025 e Gesù è nascosto, come oggi è nascosta l'Eucarestia per cui forse pochissimi no ad adorarlo, a pregarlo, forse, perché io non sto in chiesa sempre; è nascosto nella sua Parola che uno legge distrattamente e non continua a meditare. Egli accoglie tutti coloro che vengono a lui e si rivela come il Servo del Signore annunciato dal profeta: un servo mite, umile, che non alza la voce, che è attentissimo a tutti, come oggi ... meno male che c'è lui, perché Gesù oggi lavora moltissimo, da solo fa tutto, a noi ha detto semplicemente: «Alla sera, quando avete fatto tutto, dite siamo servi inutili», quindi vuol dire che lui solo è il servo necessario. Il disegno di Dio non cresce nel fracasso o nel rumore della pubblicità, ma nel silenzio, nella mitezza e nel deserto. Il profeta Elia quando fu sul monte Oreb sentì un tuono, un terremoto, un vento impetuoso, ma quando sentì una voce penetrante, silente, si coprì il volto perché quella era la voce del Signore: silenziosa, sottile, penetrante. Noi dobbiamo essere cristiani perché è già da decenni che tutto l'Occidente ha bisogno di vita spirituale; io ero giovane quando si parlava dell'aridità del mondo occidentale, del chiasso, dell'agitazione, ora questo anziché diminuire è aumentato e ha sedotto molto le nostre comunità. Bisogna ritornare al silenzio, alla mitezza dello Spirito, all'ascolto, all'essere sanati dalla mano delicata del Signore.